

SCIOPERO GENERALE



Piazza San Giovanni stracolma ieri per la manifestazione contro la manovra. In corteo operai, impiegati e attori. Tra le gente D'Alema, Rutelli, Bianchi, Salvi e Napolitano. Giornata di grossi disagi all'aeroporto di Fiumicino

200mila in piazza Anche Roma ha fatto il pieno

Un corteo infinito ha attraversato la capitale. Secondo gli organizzatori non meno di 200mila i manifestanti e per tanti era la prima volta. Piazza San Giovanni non è bastata a contenerli tutti. Slogan contro la pensione a 65 anni degli edili. In piazza anche i dipendenti della presidenza del Consiglio e della Standa. Intervento conclusivo del vicesegretario generale della Cgil Guglielmo Epifani. Traffico paralizzato, bus fermi, bloccato anche Fiumicino.

ROBERTO MONTEPORTE

ROMA. Piazza San Giovanni non è riuscita a contenere il fiume di popolo che ha manifestato contro la finanziaria di Berlusconi. Quando alle 12,30 la manifestazione si è conclusa, la coda del corteo era ancora a Piazza Santa Maria Maggiore.

Oltre ogni previsione

Una partecipazione al di sopra di qualsiasi previsione affermano entusiasti i segretari provinciali Cgil Cisl e Uil. Gli organizzatori parlano di oltre 200mila partecipanti, e in tanti esibivano l'adesivo di Cgil Cisl e Uil. Berlusconi, guarda che audience slogan particolarmente azzeccato.

Numerosi i giovani nel corteo e compatte la presenza degli edili, categoria particolarmente colpita dalla crisi che urlavano «non possiamo andare in pensione a 35 anni». Ma robusta anche la presenza dei metalmeccanici, dei chimici, dei lavoratori della pubblica amministrazione, delle telecomunicazioni, del personale della scuola e della sanità e dei pensionati. Tanta l'ironia e la determinazione contro il governo lungo il corteo. Scenette e slogan hanno avuto come bersaglio privilegiato il trio Berlusconi, Bossi e Fini, con tutte le possibili rime, ma non si sono salvati né Giuliano Ferrara, né Sgarbi.

«Il nuovo Cristoforo Colombo è partito dall'Italia e porta all'estero la luce...» ritonavano in coro beffardi un gruppo di edili, parodiando il Cavaliere all'estero, stretti intorno ad uno di loro con sulla testa una sfera di cristallo e sopra una caravella. Un atteggiamento che come hanno notato alcuni dirigenti sindacali sottintende una grande consapevolezza delle proprie ragioni. Una voglia di identità e di riscossibilità nuova che ha impressionato positivamente gli organizzatori, segno di una voglia di contare e di una consapevolezza che nasce dal basso, dai luoghi di lavoro. Effetto anche della campagna di discussione organizzata da sindacati che è stata capillare.

Il corteo è stato aperto dalle carrozelle per turisti trainate dai cavalli, poi i taxi, i camionieri delle cooperative e le betoniere degli edili. A seguire le prime file dei manifestanti, con in testa i dirigenti sindacali, tra gli altri il segretario provinciale della Cgil Fulvio Vento insieme al vicesegretario nazionale Guglielmo Epifani, il segretario Cisl Mario Ajello e quello della Uil Guglielmo Loy. E poi tra la folla il segretario del Pds Massimo D'Alema insieme al capogruppo progressista al Senato Cesare Salvi, e a Fabio Mussi, a Giorgio Napolitano, Aldo Tortorella, Antonello Falomi

e Carlo Leoni del Pds, presente nel corteo anche il socialista Ottaviano Del Turco, Willy Bordon di Ad e il presidente dei popolari Giovanni Bianchi che ha sottolineato l'adesione alla manifestazione e l'impegno contro la finanziaria del suo partito in parlamento. Numerose le rappresentanze delle amministrazioni a partire dal vice sindaco della capitale Walter Tocci, presente con alcuni assessori e consiglieri comunali capitolini, mentre il sindaco Francesco Rutelli ha raggiunto la manifestazione a San Giovanni, presenti con i gonfaloni anche numerosi sindacati della provincia.

Gli interventi dei rappresentanti più colpiti dalla manovra del governo, un pensionato, uno studente, un lavoratore cassintegrato e a nome dei portatori di handicap Ileana Argentin hanno aperto la manifestazione di San Giovanni. La parte politica della manifestazione è stata chiusa dal vicesegretario generale della Cgil Guglielmo Epifani che «ha chiesto al governo di cambiare le carte in tavola, per cambiare una manovra sbagliata e iniqua, oltre che confusa che non darà occupazione». Poi i microfoni sono passati agli artisti e alla musica.

Disagi a Fiumicino

Ci sono stati disagi per la manifestazione, ma la città era praticamente deserta sin dalla mattina. I trasporti sono rimasti praticamente bloccati dalle 9 alle 13, solo 54 le vetture Atac circolanti su 1809. Tra le 14 e le 18 paralisi anche all'aeroporto di Fiumicino, dove a causa dello sciopero delle confederazioni, si sono registrati soltanto 3 decolli e 10 arrivi. Dopo le 18 la situazione dovrebbe normalizzarsi, anche se i disagi potrebbero proseguire per le agitazioni del personale aderente al sindacato autonomo.

Manifestano anche gli attori. Il ritorno del grande regista E Bertolucci rompe l'esilio «Questa l'Italia da raccontare»

ROMA. È tornato dal suo esilio all'estero per esserci anche lui a manifestare a piazza San Giovanni contro Berlusconi e la sua finanziaria e il regista Bernardo Bertolucci non si deve essere pentito, perché una manifestazione così non si vedeva da decenni.

Una presenza particolare quella di Bertolucci: «La mia adesione alla protesta è totale - ha chiarito prima di intervenire dal palco - mi sento disarmato in questo paese, ma questa piazza piena rappresenta una grande occasione. Una possibilità di fare resistenza che negli anni '80 era impensabile. Per questo motivo avevo lasciato l'Italia, ma ora credo sia necessario mandare un segnale importante e perciò voglio tornare nel mio Paese per dare voce e immagine alle mie storie».

Segno che questa volta non si è trattato di una adesione come le altre, perché il mondo della cultura e dello spettacolo è sceso in piazza convinto, toccato direttamente dagli effetti della finanziaria, deciso ad opporsi.

Adesione attiva, e con tanto di striscione. Quindi spettacolo di gag felicissime su Berlusconi e il suo governo per i 350mila di piazza San Giovanni degli attori Simona Marchini, Daniele Formica, Antonello Fassari e Dodi Moscati. E poi musica, con i percussionisti senegalesi, il gruppo degli «Avion Travel». Il finale è affidato a Paolo Pietrangeli che al termine della sua esecuzione ha riscaldato la piazza con la famosa ballata Confesso, intonata da tutta la piazza.

Ma si sono sentite anche le ragioni della protesta degli intellettuali e del mondo della cultura. Ed è proprio Bernardo Bertolucci a illustrare l'appello di adesione alla manifestazione di Alberto Asor Rosa, Norberto Bobbio, Liliana Cavani, Dacia Maraini e Cito Maselli che in solo due giorni ha avuto l'adesione di 400 intellettuali. Che per un raggiante Cito Maselli «pare segni il risveglio degli intellettuali italiani».

La soddisfazione è alle stelle per la riuscita della manifestazione e Nanni Loy afferma rincuorato: «Avevamo bisogno di aria pulita ed è molto positivo che si respiri tra la gente che oggi è qui. Mi sento circondato da sguardi e sorrisi onesti: la migliore risposta che potevamo dare ai pataccari e agli imbroglioni che ci assediavano».



B. Bertolucci
«Mi sento disarmato in questo paese ma questa piazza è una grande occasione»



A. Fassari
«Berlusconi? Il più bel doppiopetto che Fini potesse indossare»

zato di gamba a 65 anni?». Su questi aspetti il più documentato è Daniele Formica che prima di lanciarsi nel suo spettacolo, snocciola le cifre del disagio della categoria: «Sono circa 200mila gli attori italiani e il 60 per cento non lavora, e credo proprio rappresenti il settore dove è più alta la percentuale di disoccupati. Negli ultimi due anni dal 1992 al 1994 il tasso di disoccupazione è sceso dal 45 al 30%. E la media di giorni lavorativi nel '92, quando la situazione era indubbiamente migliore, è stata di 59-79 giornate. Ora per avere la



pensione servono 120 giornate lavorate all'anno. Un obiettivo praticamente irraggiungibile per la maggior parte della categoria». «Non bisogna dimenticarsi - aggiunge l'attore smentendo i suoi appunti - che il reddito medio di un attore è di 10milioni annui, per i musicisti va ancora peggio. E i pagamenti sono a 180 giorni».

Anche Simona Marchini muove le sue critiche: «In Italia non è riconosciuta la figura sociale dell'attore, così come avviene in altri paesi. Dove se i cachet sono più bassi, lavorano tutti, sono meglio utilizzati e hanno una serie di servizi. Da noi invece manca completamente una politica per gli attori e per la cultura. Se sei famoso e frequenti i salotti, vieni coccolato, altrimenti... l'attore è trattato proprio come un genere voluttuario».

E sono tanti i volti noti tra i manifestanti da Alessandro Haber a Silvio Orlando per il quale «Berlusconi disabitato a subire sconfitte, farebbe bene subire qualcuna», e poi Enrico Montesano, Massimo Giuliani per citarne solo alcuni. Protesta anche l'attore Pino Caruso per il quale «In Italia si sta cercando di strutturare la società sulla via della sopraffazione. Il libero mercato senza i necessari correttivi è un ritorno alle caverne».

E prima di salire sul palco per esibirsi nelle sue graffianti performance, anche Antonello Fassari dice la sua: «Secondo me gli attori sono gli unici legittimati a recitare, gli altri sono abusivi... ma si esprimono come attori che recitano un brutto copione». Ma la battuta più fulminante la lancia dal palco quando esclama tra gli applausi generali «Berlusconi è il miglior doppiopetto che Fini potesse indossare». Poi tutti si perdono tra le bandiere e i canti in una piazza che a Roma così non si vedeva da anni.

In REGALO con AVVENIMENTI in edicola
Michele del Gaudio
IL GIUDICE DI BERLINO
prefazione di Antonino Caponnetto
In un libro, la storia di un giudice-ragazzino alle prese con i "misteri d'Italia"
Avvenimenti & Tullio Pironti Editore